

ECONOMIA Sardegna

LA VERTENZA » CONSORZI INDUSTRIALI IN LIQUIDAZIONE

Entro Natale i soldi ai lavoratori delle Zir senza stipendio

La Regione stila il cronoprogramma per saldare i debiti. Subito 250mila euro, poi 16 milioni di euro sino al 2018

di **Silvia Sanna**
SASSARI

Otto anni vissuti nell'incertezza, per alcuni almeno due trascorsi senza stipendio: al lavoro gratis ogni giorno, cercando di fare finta di niente, per non perdere il treno. I dipendenti dei Consorzi Zir, in liquidazione dal 2008, dopo tanti sacrifici stanno per vedere la luce: le rassicurazioni sono arrivate ieri, durante un incontro a Villa Devoto. Ancora parole, per ora, ma accompagnate da qualche elemento in più che fa ben sperare. È stato il capo di gabinetto della presidenza del Consiglio Filippo Spanu a incontrare i

rappresentanti dei 3 consorzi Zir più in difficoltà: Mariolino Azzena, coordinatore regionale e dipendente della Zir di Tempio, Giancarlo Ortu di Sini-scola e Paolo Deligia, unico lavoratore del consorzio Zir Valle del Tirso. Tra gli 8 consorzi regionali, sono quelli contemporaneamente oberati dai debiti e nei quali i dipendenti lavorano gratis: da 30 mesi a Siniscola, un anno e mezzo a Tempio e nella Valle del Tirso. Il futuro dei 48 dipendenti complessivi è stato deciso un mese fa: saranno assegnati ai Comuni. Ieri Spanu ha spiegato come e quando saranno colmate le voragini nei conti.

Le tappe. Il capo di gabinetto ha spiegato che le risorse necessarie per i Consorzi Zir sono legate all'assestamento di bilancio in fase di approvazione da parte del consiglio regionale. Subito dopo il via libera, la palla passerà alla giunta, che sarà chiamata a esaminare i singoli casi. Si partirà con la Zir di Tempio, subito dopo Siniscola e Valle del Tirso. Per pagare gli stipendi arretrati saranno stanziati 250mila euro per il 2016. La somma sarà integrata nelle due annualità successive: previsti 5 milioni di euro nel 2017 e altrettanti nel 2018, con i quali si estinguerà anche una parte dei debiti accumulati da



Alcuni rappresentanti sindacali dei lavoratori dei consorzi Zir

tutti i consorzi, tra i quali spicca Sassari-Predda Niedda protagonista di un contenzioso con Abbanoa: complessivamente serviranno circa 20 milioni. Tre milioni, a valere sul

2017 e sul 2018, è invece lo stanziamento previsto per i Comuni che ingloberanno gli ex consorzi Zir.

La storia. I problemi erano iniziati nel 2008, con la messa in li-

» Rassicurati i rappresentanti dei dipendenti alcuni dei quali non ricevono un euro da quasi tre anni. Confermato il passaggio ai Comuni

quidazione degli enti per volontà dell'allora giunta regionale di centrosinistra guidata da Renato Soru. Che, nell'ottica di razionalizzazione di costi e servizi, puntava a trasferire i dipendenti Zir ai Comuni, alle Unioni dei Comuni, alle Province o ai neonati consorzi industriali provinciali. Il riordino si bloccò sul nascere, perché la giunta Soru cadde in anticipo. Nel frattempo i commissari liquidatori erano stati nominati ed era iniziata l'agonia dei consorzi Zir. Che, privi di finanziamenti, si trovarono presto impossibilitati ad assolvere le loro funzioni. Tre anni fa, la situazione finanziaria disastrosa determinò anche il taglio degli stipendi. Otto anni dopo, i lavoratori sono ancora lì, provati ma tenaci. Chiedono una mano che li porti fuori dal pantano in cui sono precipitati loro malgrado e dove hanno nuotato disperatamente per sopravvivere.

Geoparco, un anno di contratto in proroga

Il Consiglio regionale con una legge mette al sicuro gli stipendi di 500 dipendenti in attesa del bando



Una recente manifestazione dei lavoratori del Geoparco

» CAGLIARI

Gli oltre 500 dipendenti del Parco Geominerario continueranno a lavorare un altro anno, in proroga, ma entro dicembre la Regione dovrà bandire la gara internazionale per la gestione del patrimonio immobiliare e non solo delle ex miniere. È questo il senso della legge-lampo approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, quando ormai i lavoratori rischiavano di rimanere senza stipendio. A fine anno scade la convenzione con il consorzio

Ati-Ifras, e c'era il rischio che l'intero sistema dei cosiddetti lavori socialmente utili saltasse per aria. Alla fine il Consiglio ha trovato l'accordo sulla proposta di legge composta da due soli articoli, con una dotazione di circa 25 milioni già previsti nell'ultima Finanziaria, e che nei fatti era l'unica possibile ciambella di salvataggio per i lavoratori. Ma raggiungere quest'obiettivo è stato tutt'altro che facile. In aula non sono mancate le bordate ad alzo zero, partite anche dai banchi della maggioranza,

sull'ennesima proroga e soprattutto sulla gestione di Ati-Ifras negli ultimi anni. Ad esempio Anna Maria Busia (Cd) ha detto: «Voto a favore, ma con un senso di profonda vergogna, perché è un'altra soluzione provvisoria e pasticciata». Dai consiglieri di minoranza, a cominciare da Giorgio Oppi dell'Udc, non sono mancate le accuse a «una legge che, come tante altre votate dalla maggioranza, arriva quando siamo all'emergenza e c'è in gioco il futuro di molte famiglie». Alla fine il via libera è arrivato, an-

che se la Giunta deve ancora chiarire quando (dovrebbe essere entro dicembre) e quali saranno i contenuti del prossimo bando internazionale. Nei giorni scorsi, la stessa Giunta ha approvato un piano straordinario - dovrebbe essere il punto di partenza - per la conservazione e valorizzazione dell'imponente patrimonio architettonico, storico e ambientale del Geoparco, che vede coinvolti un'ottantina di Comuni. Ma la delibera non è stata ancora pubblica e il centrodestra ha sottolineato: «C'è chi pretende da quest'aula voti sulla fiducia senza che siano rese pubbliche le carte». La risposta dell'assessorato al Lavoro è stata questa: «Nei prossimi giorni, il piano sarà inviato al Consiglio per essere discusso».

La Cna critica la legge sul pane

La responsabile: «La Regione faccia chiarezza e sanzioni gli abusivi»

» SASSARI

C'è la legge e ci sono anche le polemiche. La norma approvata dal consiglio regionale per la tutela della panificazione è stata discussa durante un incontro tra la Cna e l'assessorato regionale all'Artigianato.

«La norma - afferma Maria Antonietta Dessì, responsabile della Cna Alimentare - nasce per valorizzare il pane fresco e il pane tipico distinguendolo da quello precotto, ma la sua attuazione si sta trasformando in un aggravio per le imprese. Nei mesi scorsi è entrato in vigore l'obbligo per i

panifici di comunicare, tramite Suap, il nominativo del responsabile. Un onere di cui non si sentiva il bisogno - aggiunge Dessì - perché l'aspetto è già normato a livello europeo». La Cna è critica anche sugli obblighi formativi per le nuove attività. All'associazione di categoria non è chiaro se la Regione si sia attivata per organizzare i corsi accreditati e gli aggiornamenti formativi periodici: «Se non verranno avviate delle azioni su questo fronte - commenta Maria Antonietta Dessì - chi deve avviare una nuova impresa di panificazione sarà costretto a farlo

disattendendo la norma oppure rinunciando all'avvio dell'impresa». Altri dubbi riguardano l'attuazione del comma 5 dell'articolo 5 della nuova legge che obbliga il venditore di pane precotto, o congelato, di esporre l'etichetta sull'indicazione del luogo di provenienza del prodotto e la ragione o la denominazione sociale del produttore. Un passaggio che, secondo la Cna, dovrebbe essere il fulcro della legge: «La Regione sta lavorando all'introduzione del contrassegno per il pane fresco prodotto e venduto in Sardegna e di questo siamo lieti, ma molti pas-

saggi della proposta per la sua attribuzione alle imprese, sono poco chiari - commenta ancora Maria Antonietta Dessì -. Manca un disciplinare e un regolamento d'uso. Sono necessarie azioni di comunicazione affinché i consumatori comprendano la differenza tra i diversi tipi di pane e il pregio di quelli tipici - conclude Dessì - è necessario intervenire non solo sulla confusione tra pane fresco e pane precotto ma anche sulla concorrenza sleale e sui pericoli derivanti dalla vendita del pane da parte degli abusivi, il cui esercito si fa ogni giorno più folto».

SARAS

Gli ottant'anni di Moratti e gli auguri dei dipendenti

» CAGLIARI

La Saras festeggia gli 80 anni di Gianmarco Moratti. Ieri i dipendenti dell'industria con sede a Sarroch, da Giorgio Abis a Orazio Zurigo, hanno acquistato una pagina della Nuova per fare gli auguri al loro presidente. Gianmarco Moratti, figlio di Angelo e fratello di Massimo, già presidente dell'Inter, è nato a Genova il 29 novembre 1936. Ha assunto la presidenza della Saras nel 1981 dopo la morte del padre, che l'aveva fondata nel 1962. È sposato con Letizia Bricchetto, ex sindaco di Milano ed ex ministro.



Gianmarco Moratti